



5 MAGGIO: GIORNATA MONDIALE IGIENE DELLE MANI

"PRATICA L'IGIENE DELLE MANI, FERMA LA DIFFUSIONE DI GERMI ANTIBIOTICO-RESISTENTI".

Anche quest'anno l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha promosso la Campagna "SAVE LIVES: Clean Your Hands" dedicando la Giornata Mondiale dell'igiene delle mani alla promozione della prevenzione dell'antibioticoresistenza. E' stato scelto il 5 maggio, ovvero il quinto giorno del quinto mese dell'anno, per ricordare i 5 momenti fondamentali per l'igiene delle mani nelle attività sanitarie e assistenziali.

Molti studi hanno dimostrato che, quando l'adesione alla corretta igiene delle mani è elevata, si riduce il rischio di Infezioni Correlate all'Assistenza, comprese quelle da batteri resistenti agli antibiotici, che rappresentano un grave rischio per la salute e in generale uno dei maggiori problemi di salute pubblica. L'igiene delle mani permette quindi di ridurre la trasmissione dei microrganismi evitando la diffusione di infezioni anche gravi.

L'Istituto Ortopedico Rizzoli per sensibilizzare gli operatori sanitari, i pazienti e loro familiari rispetto all'importanza dell'igiene delle mani, ha aderito all'iniziativa dell'OMS allestendo uno stand nell'atrio dell'Ospedale e uno presso il Poliambulatorio. In tale occasione sono stati distribuiti, sia agli operatori sanitari sia ai visitatori, opuscoli informativi sull'importanza del tema, dando al contempo la possibilità di cimentarsi in simulazioni con prodotto igienizzante per apprendere la tecnica corretta del "frizionamento rapido con gel idroalcolico". E' stato messo a disposizione anche un dispenser elettronico. I due punti informativi sono stati presidiati costantemente da personale esperto nel controllo delle infezioni che ha promosso esercitazioni pratiche sul corretto utilizzo della soluzione idroalcolica anche nei Reparti di degenza, mentre presso il reparto pediatrico è stata condotta una simulazione per il corretto lavaggio delle manine con acqua e sapone.

La Campagna di promozione dell'igiene delle mani proseguirà durante l'anno con ulteriori attività di sensibilizzazione ed eventi formativi.

Cristina Vandelli

MOBILITY

SIAMO TUTTI PEDONI

LA CAMPAGNA NAZIONALE PER LA SICUREZZA DEI PEDONI GIUNTA ALLA SESTA EDIZIONE

7.000 pedoni uccisi e oltre 200.000 feriti negli ultimi 10 anni: questi i dati delle strade italiane.

È partita l'11 maggio la sesta edizione della campagna "Siamo tutti pedoni" coordinata dal Centro Antartide e dall'Osservatorio per l'educazione stradale e la sicurezza della Regione Emilia-Romagna. Numerose le iniziative, tra cui la distribuzione di un libretto contenente interventi scientifici, vignette, testimonial e slogan per informare e aiutare a riflettere. Numerosi i partecipanti alla campagna: Piero Angela, autore della prefazione



campagna nazionale per la sicurezza degli utenti deboli della strada
siamo tutti pedoni
2014

del libretto, Massimo Gramellini, Milena Gabanelli, Dacia Maraini, personaggi dei fumetti come Diabolik e Dylan Dog.

La campagna, che coinvolge istituzioni, scuole, associazioni, mira a sensibilizzare la cittadinanza ricordando le tragedie della strada e i comportamenti che le provocano: mancanza di senso civico e del rispetto del codice della strada. Con poche accortezze si possono abbassare le allarmanti percentuali registrate oggi: il 42% dei morti in città è un pedone o un ciclista, il 30% dei pedoni perde la vita attraversando le strisce e oltre il 50% delle vittime ha più di 65 anni.

Per maggiori informazioni www.siamotuttipedoni.it

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 7715
del 29 Novembre 2006

Rivista mensile, n. 88 anno 8, maggio 2014 a cura dell'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna via di Barbiano, 1/10 - 40136 Bologna tel 0516366703 - fax 051580453
e-mail: iornews@ior.it

Direttore responsabile Sara Nanni

Comitato di redazione Alice Capucci (coordinamento editoriale), Umberto Girotto, Mina Lepera, Maurizia Rolli, Daniela Negrini, Maria Pia Salizzoni, Daniele Tosarelli, Teresa Venezian

Progetto grafico Stefania Conforto

Fotografie Lorenz Piretti

Stampa Giovanni Vannini, Libero M. Toschi, Massimo Macchi - Centro Stampa IOR

Hanno collaborato

Stefano Bacchi Reggiani, Nicola Baldini, Onofrio Donzelli, Carlo Giacometti, Claudio Onofri, Andrea Paltrinieri, Annamaria Paulato, Pamela Pedretti, Angelo Rambaldi, Francesca Schirru, Marika Sciandra, Katia Scotlandi, Cristina Vandelli, Stefano Zaffagnini

Chiuso il 14 maggio 2014 - Tiratura 1000 copie

PRIORI ABBATI E SUPERIORI A SAN MICHELE IN BOSCO

Dal 1379 al 1546 il monastero di San Michele in Bosco fu guidato da 101 Priori poi fino al 6 Giugno 1798, data della soppressione del monastero successiva all'arrivo delle armate francesi a Bologna (nel 1796), si succedettero 194 Abbati. Infine, dopo il ritorno degli Olivetani a San Michele propiziato dal Prof. Vittorio Putti nel 1933, si succedettero 12 Superiori. Nel Giugno del 1996 gli Olivetani



Monaci olivetani

abbandonarono definitivamente San Michele e giunsero i Padri Camilliani di San Camillo de Lellis che sono un

Ordine specificatamente e vocationalmente assistenziale sanitario-ospedaliero. La diversa dizione corrisponde ad una gerarchia, fino al 1546 il complesso monastico fu retto dai Priori avendo una dimensione ancora limitata, dopo l'inizio dell'intervento che porterà al grandioso ampliamento verso quella dimensione che ha ancora oggi, si passò alla dignità abbaziale, infine durante i 63 anni del ritorno novecentesco, e data l'esiguità del numero dei monaci, vi fu il superiorato. Come si evince dai numeri, la media di permanenza di un Priore prima e di un Abbate dopo era solo di due o tre anni, e questo era voluto. Accadde però che uno stesso Abbate tornasse diverse volte. E' il caso ad esempio del bolognese Angelo Maria Cantoni che fra il 1601 e il 1645 fu Abbate per ben sei volte per un totale di 16 anni. Ma chi era Padre Cantoni da Bologna? Ci aiuta lo storico olivetano Padre Celso Bidin "uomo egregiamente prudente e integerrimo uguagliando in onore i maggiori della Religione". Fu pure in grande familiarità ed ebbe grandi apprezzamenti dal Papa Urbano VIII (Matteo Vincenzo Barberini Papa dal 1623 al 1644). Dopo il 1642 il Cantoni divenne Abbate Generale ma si oppose sempre fortemente alla più ampia munificenza che il Pontefice voleva elargirgli. Un altro Abbate che ebbe varie riconferme fu l'ultimo, Cesare Alessandro Scarselli dal 1788 al 1798 data della soppressione. La legge di confisca delle proprietà ecclesiastiche conventuali e non solo, che fu suggerita a Napoleone da Antonio Aldini, che poi acquisì buona parte degli ex beni conventuali a prezzi stracciati, prevedeva nessun indennizzo, e ai monaci sarebbe stata data una piccola pensione derivata dal ricavo della vendita dei loro stessi beni confiscati. L'ultimo Abbate Scarselli cercò in tutti i modi di alleviare gli effetti della spoliatura sui singoli monaci, soprattutto testimoniando la proprietà privata di arredi e suppellettili anche di pregio presenti nelle singole celle, ma non ci fu nulla da fare. Gli toccò pure, prima di morire, di assistere allo scempio del convento trasformato in carcere.

Angelo Rambaldi